

Lettera del Vescovo per la Santa Pasqua



Ai miei AMICI
nel sacerdozio ministeriale
e battesimale della Chiesa
di Civitavecchia - Tarquinia

"Vi dico queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi". (Gv 15,11-15)

Prendo a prestito queste parole di Gesù rivolte ai suoi discepoli, per salutarvi nel suo nome e riconoscermi amico vostro perché, insieme, si possa rendere visibile e accogliente la Chiesa di Dio in Civitavecchia - Tarquinia.

L'avvicinarsi della solennità pasquale mi spinge a raggiungermi e a rimanere con voi in un breve dialogo e a presentarvi gli auguri più belli.

Il tempo quaresimale, che prepara la gioia della Pasqua, ci richiama il grande tema della esistenza cristiana: la **vita di figli di Dio** con una relazione più intensamente vissuta con Lui-Padre e tra di noi-fratelli.

E ci sono offerti dei mezzi per approfondire questa realtà: l'ascolto più assiduo della Parola, una preghiera continua che approda alla Celebrazione Eucaristica domenicale e all'incontro sacramentale della Riconciliazione, l'impegno a vivere la carità verso tutti nel perdono e nell'attenzione alle varie necessità che si evidenziano nel territorio.

Il grande vescovo di Ravenna e dottore della Chiesa, vissuto tra il 380 e il 450, San Pietro Crisologo (= uomo dalle parole d'oro), riassume così gli strumenti quaresimali per riappropriarci la identità cristiana:

"Tre sono le cose, o fratelli, per cui sta salda la fede, perdura la devozione, resta la virtù: la preghiera, il digiuno, la misericordia. Ciò per cui la preghiera bussa, lo ottiene il digiuno, lo riceve la misericordia. Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola, e ricevono vita l'una dall'altra. Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Nessuno le divide, perché non riescono a stare separate. ...Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna abbia misericordia.

...Chi digiuna comprenda bene cosa significhi per gli altri non aver da mangiare. Ascolti chi ha fame, se vuole che Dio gradisca il suo digiuno. Abbia compassione, chi spera compassione. Chi domanda pietà, la eserciti. Chi vuole che gli sia concesso un dono, apra la sua mano agli altri. È un cattivo richiedente colui che nega agli altri quello che domanda per sé. O uomo, sii tu stesso per te la regola della misericordia. Il modo con cui vuoi che si usi misericordia a te, usalo tu con gli altri. La larghezza di misericordia che vuoi per te, abbila per gli altri. Offri agli altri quella stessa pronta misericordia, che desideri per te. Perciò preghiera, digiuno, misericordia siano per noi un'unica forza mediatrice presso Dio, siano per noi un'unica difesa, un'u-



nica preghiera sotto tre aspetti" (Disc. 43; PL 52,320).

Alla celebrazione annuale della Pasqua perciò si arriva rileggendo con più impegno, durante la Quaresima, il vissuto della propria vita, apportando i dovuti correttivi, docili all'azione dello Spirito Santo. Il quale è riversato abbondantemente nei nostri cuori, come afferma Gesù:

"Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi.

Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto". (Gv 14,16-18,26)

Cosa ci insegna lo Spirito del Risorto?

- **Gesù è il Maestro**, l'unico, il quale ci ha rivelato un Dio che è Padre, ci ama, ci parla, ci guida: *"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è*

il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore" (Deut 6,4-5).

Gesù fa sue le parole della Legge portandole a compimento; inoltre ci manifesta l'unità di Dio e il "rifluire del suo amore", all'interno della Trinità e verso l'uomo, come afferma la mistica carmelitana del cinquecento, Santa Maria Maddalena de' Pazzi: Dio è unità e comunione.

Educato alla sua scuola di fede, ogni discepolo si interroga:

Come leggo il libro della mia vita? La illumino con la luce del Vangelo di Gesù oppure cerco altri riflettori che, con troppa facilità, vengono oggi posti a orientare determinate scelte? Accolgo Dio Amore e faccio "rifluire" il Suo Amore nei fratelli? La mia fede diviene esperienza di comunione?

- **Pasqua vuol dire "passaggio-transito"** e nell'antica alleanza significa la venuta di Dio, liberatore del suo popolo, per guidarlo dalla schiavitù ad una terra libera e fertile.

Oggi, nel tempo della Chiesa, mediante i sacramenti pasquali dell'iniziazione cristiana e in particolare dell'Eucaristia, Gesù viene a liberare la nostra esistenza dalla condizione di peccato per renderla terra feconda di opere buone. È lo Spirito del Risorto che ancora per bocca dell'apostolo Paolo ci ricorda: *"Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". (Gal 5,22).*

Lascio che lo Spirito Santo produca frutti in me? Dò la mia disponibilità a Dio perché il suo progetto in me si compia? Rendo la mia vita terreno fertile perché il seme giunga a fruttificare? Oppure rimango un innesto selvatico, incapace di dare frutti buoni?

Questo discepolato, in ascolto di Gesù Maestro e la vita rinnovata che ne deriva, l'auguro a tutti i miei fratelli e sorelle della santa Chiesa che vive in Civitavecchia - Tarquinia; per tutti unisco anche la mia preghiera perché siano nella gioia e sappiano diffonderla fra quelli che abitano ed incontrano nella città dell'uomo dove vive, lavora, soffre, fatica nel credere e nell'amare.

A tutti, amici nella fede e amici dell'uomo, l'augurio di una serena e santa Pasqua 2011!

Con la benedizione del Signore,
✠ **don Luigi**, vescovo

Civitavecchia, 3 aprile 2011, IV di Quaresima, domenica della letizia

Anno pastorale 2011

Sacramento della confermazione il calendario del conferimento

06 Marzo	10,00	Parrocchia Santa Maria Assunta (Orazione e Morte) - Civitavecchia
30 Aprile	18,00	Parrocchia Santi Margherita e Martino - Duomo - Tarquinia
01 Maggio	10,00	Parrocchia San Giuseppe Operaio - Pescia Romana
07 Maggio	17,00	Parrocchia Gesù Eucaristico - Montalto di Castro
08 Maggio	11,30	Parrocchia Gesù Divino Lavoratore - Civitavecchia
14 Maggio	11,00	Parrocchia Santo Spirito - Monte Romano
14 Maggio	18,30	Parrocchia di Santa Lucia Filippini - Tarquinia
15 Maggio	10,30	Parrocchia Santa Maria Assunta - Montalto di Castro
15 Maggio	18,00	Parrocchia Sacro Cuore - Civitavecchia
21 Maggio	18,00	Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo - Allumiere
21 Maggio	19,30	Parrocchia Nostra Signora di Lourdes - La Bianca
22 Maggio	11,00	Parrocchia San Liborio - Civitavecchia
22 Maggio	19,30	Parrocchia San Francesco d'Assisi - Cattedrale - Civitavecchia
28 Maggio	18,30	Parrocchia San Francesco di Paola - Civitavecchia
29 Maggio	11,00	Parrocchia Madonna dell'Ulivo - Tarquinia
29 Maggio	18,00	Parrocchia San Pio X - Civitavecchia
02 Giugno	18,30	Parrocchia San Felice da Cantalice - Cappuccini - Civitavecchia
05 Giugno	11,00	Parrocchia Sant'Agostino - Civitavecchia
05 Giugno	18,00	Parrocchia San Egidio Abate - Tolfa
11 Giugno	19,30	Parrocchia San Francesco d'Assisi - Cattedrale - Civitavecchia (Cresima degli adulti)
12 Giugno	11,00	San Pietro - Aurelia - Civitavecchia
12 Giugno	19,00	Parrocchia Maria Santissima Stella del Mare - Tarquinia Lido
18 Settembre	11,30	Parrocchia San Gordiano - Civitavecchia
02 Ottobre	11,00	Parrocchia Santi Martiri Giapponesi - Civitavecchia
08 Ottobre	18,00	Parrocchia Santi Giovanni e Leonardo - Tarquinia
15 Ottobre	18,30	Parrocchia Santissima Trinità Civitavecchia (primo turno)
16 Ottobre	11,00	Parrocchia San Giuseppe - Campo dell'Oro - Civitavecchia
30 Ottobre	18,30	Parrocchia Santissima Trinità Civitavecchia (secondo turno)
20 Novembre	10,00	Parrocchia Sacra Famiglia - Salesiani - Civitavecchia
10 Dicembre	18,30	Parrocchia San Francesco d'Assisi - Cattedrale - Civitavecchia (Cresima degli adulti)

27 MARZO 2011

Da Civitavecchia a Madrid

I giovani della diocesi in cammino verso la Gmg

ALESSIA MAJORI

Domenica scorsa, presso l'Istituto Santa Sofia delle Suore Salesiane di Civitavecchia, noi giovani della Diocesi di Civitavecchia - Tarquinia ci siamo incontrati per vivere, tra canti e riflessioni, un ritiro in preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolgerà quest'anno a Madrid dal 15 al 20 agosto. La giornata è stata organizzata dal Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile. Nella mattinata Don Roberto Fiorucci ha tenuto la Lectio Divina sul brano del Vangelo di Matteo 7,21-27, seguita da un momento di meditazione personale e da lavori di gruppo. Ognuno di noi si è interrogato sull'importanza di mettere in pratica le parole del

Signore: come e su cosa costruiamo la nostra esistenza, su solida roccia o su qualcosa di fatuo che crolla come sabbia alla prima tempesta? Avere un tempo di silenzio e riflessione, in questa Santa Quaresima, diventa un momento raro e prezioso da cogliere in pienezza per interrogarci sul valore delle nostre azioni. Per noi giovani d'oggi, sempre frenetici, a rincorrere chissà quale

idolo...c'è ancora posto per le Parole del Maestro? Siamo realmente fondati in Cristo? Le nostre scelte porteranno frutto o secheranno al primo sole nelle difficoltà della vita? Nel pomeriggio ci ha raggiunto il Vescovo, Monsignor Luigi Marrucci, per rispondere alle nostre domande e

per conoscere i giovani della Sua nuova Diocesi sui quali ha riposto molte speranze e per i quali è disposto a spendersi. Ognuno di noi è chiamato ad attingere alla fonte d'acqua viva di Cristo per diventare un ardente missionario e testimoniare con la propria vita che un'esistenza piena è possibile, una gioia vera che non svanisce è reale! Monsignor Marrucci ci ha ricordato l'importanza di

creare comunione per non essere delle monadi che pensano a coltivare il proprio orticello e al proprio rendiconto personale, ma è solo dall'unione che si crea la possibilità di crescere insieme e diventare Chiesa, fatta di giovani donne e uomini disposti a giocare la vita per Lui! Nel cuore di noi giovani c'è la speranza e l'augurio che le giornate che vivremo a Madrid non restino un'esperienza isolata, da mettere nel cassetto dei bei ricordi, ma che ognuno di noi sappia al ritorno diffondere, illuminati dalla Sapienza dello Spirito, tra i nostri coetanei e tra tutti coloro che non vivranno quei momenti, l'Amore e la Gioia che solo Lui può donare.

Presentato il progetto per quattro borse di studio

In ogni vita, l'impronta dell'insegnamento ricevuto

MANILA DI GENNARO

"Insegnerai a volare, ma non voleranno il tuo volo. Insegnerai a sognare, ma non sogneranno il tuo sogno. Insegnerai a vivere, ma non vivranno la tua vita. Ma in ogni volo, in ogni sogno, in ogni vita rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto (Madre Teresa di Calcutta)".

Il 9 marzo 2011 è stato presentato dall'Issr Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" di Roma, il progetto denominato *Psicopedagogia didattica: strumento preferenziale per lo sviluppo etico e morale della persona* - bando 2010, nella sede della Fondazione Ca.Ri.Civ. alla presenza dell'avvocato Vincenzo Cacciaglia, di German Sanchez Griese responsabile dell'Issr, Manila Di Gennaro realizzatore e coordinatore del progetto, l'assessore alla scuola e cultura Gino Vinaccia, Mons. Rinaldo Copponi Direttore dell'ufficio scuola della diocesi di Civitavecchia - Tarquinia, la dottoressa Patrizia Brevetti Direttore del Carcere CR via Tarquinia. Il progetto consiste nello stanziamento di n° 4 borse di studio: n° 3 per il conseguimento del Baccalaureato in Scienze Religiose e n° 1 per il conseguimento della Laurea Magisteriale in Scienze Religiose indirizzo pedagogico/didattico, per l'insegnamento. Possono partecipare, alla selezione per l'assegnazione della



borsa di studio, soggetti residenti nei comuni di Civitavecchia, Allumiere, Tolfa, Tarquinia, Montalto di Castro, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Manziana; con titolo di maturità e/o laurea, che abbiano un ISEEU non superiore ad euro 19, 287, 04 ed un ISPEU non superiore ad euro 25, 314, 24 nell'anno 2010. Moduli ed altre informazioni è possibile scaricarle dai seguenti siti: www.upra.org - www.diocesicivitavecchia.chiesacattolica.it. Le domande di selezione, verranno accolte dall'1-3-2011 al 31-5-2011.

La professione del docente, che s'ispira ai valori dell'inclusione ed alla necessità di alimentare il potenziale di qualsiasi individuo in apprendimento, esercita un'influenza importante sulla società. È quindi

doveroso offrire agli aspiranti insegnanti di religione cattolica, ai neo docenti ed ai nostri docenti già da tempo nel circuito della scuola Italiana ed Europea, gli strumenti adeguati per rispondere alle sfide, in continua evoluzione della società della conoscenza ma anche parteciparvi attivamente; attraverso la riflessione sui vari processi di apprendimento ed insegnamento, per mezzo di un continuo coinvolgimento nelle conoscenze disciplinari, i contenuti curriculari, la pedagogia generale, innovazione, la ricerca e la dimensione sociale e culturale dell'educazione. Crediamo fermamente, che la formazione iniziale dei futuri docenti di religione cattolica e di quelli già formati, deve essere sostenuta da una forte partnership tra gli Istituti di

Scienze Religiose, le diocesi e le istituzioni dove poi troveranno lavoro. Perciò, sono necessarie più che mai in questo tempo di crisi, strategie di sostegno economico sociale, rivolte all'apprendimento per la vita e le attività di formazione, per uno sviluppo professionale continuo, in special modo per tutti coloro che hanno capacità intellettive ma, non hanno sufficienti mezzi economici per sostenere gli studi universitari.

Un rinnovato ringraziamento alla Fondazione Ca.Ri.Civ., alla diocesi di Civitavecchia - Tarquinia, all'assessore Gino Vinaccia ed alla Dottoressa Patrizia Brevetti per il sostegno al progetto, per la grande attenzione e sensibilità con cui si adoperano per le necessità del sociale e della cultura.

Movimento per la Vita di Civitavecchia

Giornata per la vita 2011

Il nostro impegno a favore della vita nascente

Il Movimento per la Vita di Civitavecchia ringrazia tutti i parroci per l'impegno dimostrato durante la scorsa Giornata per la Vita, durante la quale sono stati distribuiti nella Diocesi migliaia di volantini con il messaggio dei Vescovi Italiani e con le osservazioni della nostra associazione in merito al diritto alla vita di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale.

Nella consapevolezza che il servizio alla vita nascente necessita anche di risorse, tutte le parrocchie hanno effettuato una raccolta da devolvere alla nostra associazione.

Complessivamente sono state raccolti 2.864 euro. La somma raccolta è stata già impegnata come segue: € 460 bollette varie famiglie in difficoltà; € 1.600 ragazza madre indigente; € 450 generi alimentari per neonati. Si precisa che a Civitavecchia la parrocchia di San Felice da Cantalice, da anni è impegnata con l'adozione prenatale a distanza, denominata Progetto Gemma, che assegna alle mamme in difficoltà un contributo mensile di 160 euro, grazie all'impegno mensile di alcuni fedeli.

Inoltre, si informa che il Movimento per la Vita consegnerà ai parroci che ne faranno richiesta, il DVD con i filmati dell'Associazione, da destinare a fidanzati, coppie che si preparano al matrimonio e associazioni.

Il DVD, realizzato a spe-

se del Movimento è gratuito e comprende:

- LA VITA UMANA PRIMA MERAUVIGLIA, di Lucia Barocchi, che illustra in maniera scientifica e con passione il mistero della fecondazione e della nascita di un nuovo essere umano;

- L'ECOGRAFIA DI UN ABORTO, di Bernard Nathanson, nel quale, senza far ricorso ad immagini cruente, si vede e si comprende come l'aborto volontario sopprima effettivamente un piccolo essere vivente e non un semplice grumo di cellule;

- IL METODO BILLINGS, vale a dire la spiegazione di un metodo naturale di regolazione della fertilità riconosciuto efficace nel 98,7% dei casi dall'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità).

Siamo certi che la visione di questi filmati contribuirà a creare la consapevolezza che il concepito non è qualcosa di diverso da noi, ma fa parte della nostra stessa storia: tutti noi dobbiamo avere la coscienza che nel bambino che deve nascere, nella sua qualità di essere vivente, rifugge l'immagine stessa di Dio che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza.

Per informazioni rivolgersi a Movimento per la Vita di Civitavecchia - Viale della Vittoria, 37- Tel. 0766 26200 Lun. Merc. Ven. dalle ore 17 alle ore 19.

*Il Presidente M.P.V.
Dott. Fausto Demartini*

Riflessioni sulla Quaresima / 4

Il digiuno: desiderio di conversione

TIZIANO TORRESI

to per aver la forza di osservare i comandamenti del tuo amore».

Il sacrificio di un pasto testimonia così un'attitudine di umiltà e di pentimento. Dei tanti passi della Bibbia che potremmo citare ne scegliamo alcuni. «Abbiamo peccato contro il Signore!» (1 Sam 7, 2-6) afferma il popolo tenuto a digiuno da Samuele in vista della battaglia contro i filistei. Oppure le parole di Mosè dall'Oreb: «Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane e non bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso facendo ciò che è male agli occhi del Signore, per irritarlo. Poiché io avevo paura davanti all'ira e al furore da cui il Signore era invaso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta» (Dt 9, 18-19); il dolore degli abitanti peccatori di Ninive (Gn 3, 5-7); la penitenza

del profeta Daniele (Dn 10, 2-3); il solenne digiuno di *Yom Kippur*.

Questo inscindibile collegamento tra il digiuno e il desiderio di una conversione autentica aiuta a superare ogni visione meramente formale o troppo rigorosa di tale pratica. Un digiuno pur scrupoloso ma concluso in se stesso è privo di ogni significato, come il Maestro ci ha ammonito nel Vangelo del Mercoledì delle Ceneri: «E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6, 16-18).

Il digiuno ostentato contraddirebbe se stesso, essendo, invece,

un annuncio di bisogno, una testimonianza di piccolezza, un grido "sommesso" del corpo e dell'animo e della sua creaturale fragilità alla salvezza e alla purificazione che proviene dal Padre, che è sempre un dono. La verità di queste parole ci è confermata dall'esempio stesso di Gesù, che scelse la solitudine del deserto per digiunare; non di certo per confessare il peccato, ma per testimoniare la propria intima e impegnativa adesione alla volontà del Padre vincendo le tentazioni prima dell'inizio del ministero pubblico. Suo cibo era fare la volontà del Padre! È nel segreto che ogni figlio custodisce il bisogno del Padre. Si tratta di un'attesa recondita che l'illusione dell'autosufficienza può ingannare ma non sopprimere, può esorcizzare con la presunzione, ma non soffocare.

La semplicità e la coerenza del digiuno sono così una manifestazione privilegiata della sincerità e

un "sacramento" della propria conversione. È un insegnamento che la Chiesa ha sempre custodito e ripetuto sin dagli antichi padri. Si chiedeva San Massimo di Torino: «A che serve essere pallido per il digiuno se poi diventi livido per il rancore e per l'invidia? A che serve non bere vino, se poi ti ubriachi con il veleno dell'iracondia? A che serve astenersi dalla carne, che è stata creata per essere mangiata, ma intanto dilaniare le membra dei fratelli con malignità e calunnie?» (*sermone XVIII*). Il carattere personale del digiuno rende inoltre ragione della molteplice e mutevole regolazione del digiuno che le Chiese hanno adottato nei secoli e nei diversi contesti, cercando di adattarsi con tolleranti dispense alla disponibilità di ognuno a vivere un sacrificio importante come quello di privarsi del cibo.

Il contesto del digiuno è, pertanto, quello di una vita sobria, disponibile, che frantumi l'ipocrisia con la semplicità e l'ascolto dei bisogni degli altri. Il digiuno sarà efficace se, dopo aver purificato il corpo, avrà ridestato la nostra fame di Dio e il nostro impegno nel saziare la fame di amore di chi ci sta accanto.

Siamo giunti a metà del cammino quaresimale. Oggi sbocciano i fiori accanto all'altare, il candore della luce che presto vincerà le tenebre di una notte senza pari, si mescola al viola della penitenza, la Liturgia ci invita alla gioia. Nel percorso di brevi meditazioni sul senso del digiuno quaresimale fermiamo oggi la nostra attenzione sul suo essere segno dell'astensione dal peccato. La Sacra Scrittura sottolinea molte volte questo carattere: nel digiuno l'uomo afferma la volontà di rifiuto del male, il desiderio di liberarsi del suo giogo significato in una rinuncia importante: «È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?» (Is 58, 5-6). La colletta del lunedì della seconda settimana di Quaresima così esprime questo desiderio: «O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa che ci asteniamo da ogni pecca-

Martedì scorso sono arrivati in città oltre seicento cittadini tunisini provenienti da Lampedusa

«La lettera uccide, ma lo Spirito dà vita»

«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane». (Gv. 9,41)

Domenica scorsa, ascoltando il Vangelo della guarigione del cieco nato e del rimprovero fatto da Gesù ai farisei, nessuno di noi poteva sapere che da lì a poco ci saremmo confrontati con una prova simile; nessuno poteva profetizzare ciò che si è verificato in questi giorni con l'arrivo massiccio e improvviso delle centinaia di profughi nella nostra città. Finché la situazione di emergenza la vedi in televisione ed è distante centinaia di chilometri, puoi scambiarla per un film e il coinvolgimento non ti tocca più di tanto. Ma sapere che dietro casa si trovano persone di un'altra cultura, lingua e nazione, il primo sentimento che ti pervade è la paura. Paura dell'ignoto, dei rischi che puoi correre, paura e insicurezza e più persone o "cose" hai da difendere, più temi.

Quanti di noi sono riusciti ad eliminare, a superare questa paura istintiva? Quanti

hanno sostituito la paura con il raziocinio e quanti hanno fatto spazio alla saggezza? Per non dire poi quanti hanno avuto il coraggio di esprimere l'amore per il prossimo, il desiderio di aiutare e di essere accanto a chi soffre? Ed ancora, quanti di noi sono riusciti ad eliminare la cecità egoistica e i preconcetti giustificativi per far spazio alla bontà e al cuore cristiano?

Dicono i Santi Padri, come anche il Talmud, che Dio è sempre accanto a colui che soffre. La nostra paura istintiva, nata dall'ignoranza ed egoismo, deve far spazio ad altri sentimenti che correggano non solo i nostri pregiudizi ma anche il nostro agire e vivere cristianamente.

In questa prima fase è ovvio che siano le Istituzioni - e il rispetto delle regole - a dover organizzare l'improvvisa situazione creata, ma questa presenza "statale" non ci esula dal nostro compito e dalla nostra occasione che la storia ci pone dinanzi.

Dobbiamo sapere che più di noi sono loro ad aver paura. Sono loro che temono e che rischiano. All'arrivo sono stati trattati da detenuti, an-

che se nessun tribunale ha mai decretato ciò (in uno Stato di diritto, nessuno può essere privato dalla sua dignità e libertà finché un tribunale non abbia decretato diversamente); solo la speranza di una situazione migliore di quella da cui sono scappati li ha spinti di affrontare l'ignoto, rischiare la vita e lasciare i loro cari.

Se non riusciamo ad accontentare la loro speranza, almeno cerchiamo di non appesantire la loro già difficile situazione. E poi non dobbiamo dimenticare che lo Stato, le Istituzioni hanno il compito di rendere funzionante la nuova situazione, ma poi spetta a noi far sentire la vita, il calore umano, la condivisione. Già le Associazioni umanitarie come la Croce Rossa e la Caritas sono sempre presenti in prima linea, ma anche noi, individualmente, dopo aver sostituito la paura con il coraggio della testimonianza cristiana, saremmo chiamati e non dovremmo indietreggiare.

Mons. Giorgio Picu,
Responsabile Ufficio
Diocesano Migrantes

CIVITAVECCHIA Sabato 16 aprile alle ore 17,30 presso la Sala Consiliare Comunale

Presentazione del libro fotografico sull'Episcopato di monsignor Chenis

L'opera, preminentemente fotografica, realizzata dal Col. Antonio Dolgetta nell'ambito delle cerimonie di commemorazione del Vescovo, ad un anno dalla prematura scomparsa, raccoglie al suo interno le immagini più belle del Prelato, nella suggestività celebrativa delle funzioni religiose da lui presiedute nella Diocesi.

Il libro, suddiviso in capitoli, pone in evidenza, in una veste tipografica elegante, tutta l'attività del suo triennio pastorale diocesano, arricchita da foto inedite relative alla sua infanzia ed alla sua giovinezza.

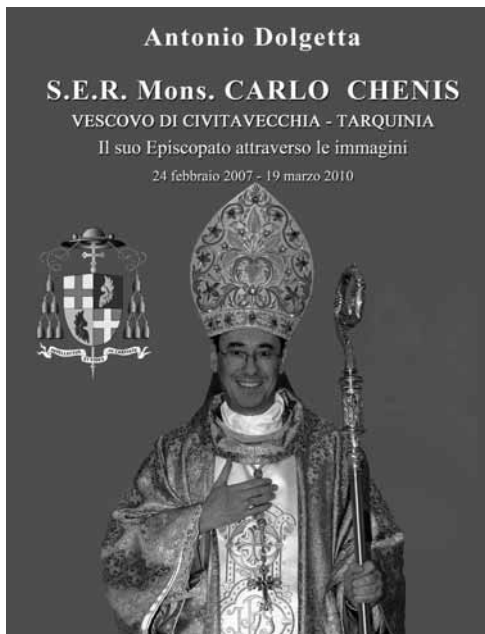
Uno dei capitoli del libro, con foto panoramiche, è dedicato all'VIII Cammino delle Confraternite del Lazio "I colori del culto e della carità". Suggestivo raduno nel porto di Civitavecchia, avvenuto il 27 Settembre 2009, sotto le mura antiche di

Papa Urbano VIII. Una grande festa, che ha coinvolto in un'unica giornata oltre ottomila confratelli giunti da ogni parte del Lazio.

Il volume, che raccoglie al suo interno 2 ottavi apribili per foto panoramiche, è stampato a colori su carta lucida patinata da 150 gr. e cartonato in tela rossa con scritte in oro impressionate a caldo e sovracopertina plastificata lucida.

Antonio Dolgetta: "S.E.R. Mons. Carlo Chenis Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia. - Il suo Episcopato attraverso le immagini. 24 Febbraio 2007 - 19 Marzo 2011". Edizione SIGNUM Pomezia (RM). Formato del libro chiuso cm 24x32 Pag 232 € 50,00 + spese spedizione. (è previsto uno sconto in base al numero di copie richieste).

Per ordinare i libri: SIGNUM Tel. 06 91629846 E-mail marianna.pacella@artigafichesrl.it







Dove la solidarietà mette radici

In preparazione alla Beatificazione del SERVO DI DIO GIOVANNI PAOLO II INCONTRO STRAORDINARIO con Mons. Sławomir Oder

Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione
di Papa Giovanni Paolo II



DUOMO DI TARQUINIA
Domenica 17 aprile 2011
ore 15,00

*L'incontro sarà impreziosito
dalla proiezione di un
SUGGESTIVO FILMATO
SUL SANTO PADRE*

Mons. Sławomir Oder, nato a Chelma, in Polonia, il 7 agosto 1960, è stato ordinato sacerdote il 14 maggio 1989 per la Diocesi di Toruń (Polonia) e ha conseguito il dottorato in utroque iure. Ha ricoperto diversi incarichi presso il Vicariato di Roma dove, attualmente, è Vicario Giudiziale del Tribunale di Appello e Retton della Chiesa di Santa Maria Immacolata e San Giuseppe Benedetto Labre in via Taranto. Mons. Oder è il Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Papa Giovanni Paolo II.

INGRESSO LIBERO - Vista la particolarità dell'evento si consiglia di prenotare i posti a sedere.
Segreteria organizzativa: Semi di Pace, tel. 0766 842566 - 373 7194164



**DIOCESI DI
CIVITAVECCHIA-TARQUINIA**
Celebrazioni liturgiche presiedute da S.R. Mons. Luigi Marrucci

SOUS SOUS SOUS SOUS SOUS SOUS SOUS SOUS SOUS SOUS

VIA CRUCIS CITTADINA
CIVITAVECCHIA (Oratorio Salesiani): martedì 12 Aprile - ore 20,30
TARQUINIA (chiesa San Leonardo): venerdì 15 Aprile - ore 20,30

SETTIMANA SANTA 2011

in Cattedrale



**PORTATE
A TUTTI
LA GIOIA
DEL RISORTO**

**17 Aprile DOMENICA
DELLE PALME**
Ore 10,30 Raduno chiesa della Stella.
Benedizione delle Palme e dei ramoscelli d'ulivo.
Processione e Celebrazione Eucaristica.

18 Aprile LUNEDÌ SANTO
Ore 21,00: Celebrazione penitenziale.

20 Aprile MERCOLEDÌ SANTO
Ore 18,00: Celebrazione Eucaristica del "Crisma".

21 Aprile GIOVEDÌ SANTO
Ore 18,00: Celebrazione Eucaristica "in Coena Domini"

22 Aprile VENERDÌ SANTO
Ore 9,00: Celebrazione dell'Ufficio Divino
Ore 18,00: Celebrazione della Passione del Signore
Ore 20,30: Processione del Morto Redentore

23 Aprile SABATO SANTO
Ore 9,00: Celebrazione dell'Ufficio Divino
Ore 22,00: Celebrazione della Veglia Pasquale

24 Aprile DOMENICA DI PASQUA
Ore 11,30: Celebrazione Eucaristica della Pasqua nel Duomo di Tarquinia
Ore 17,30: Processione del Cristo Risorto a Tarquinia

AVVISO SACRO

Riceviamo e pubblichiamo

Movimento per la Vita Civitavecchia

A breve un convegno per dare voce a chi ha scelto l'accoglienza della vita

Leggiamo dalla stampa che Beppino Englaro, ospite della conferenza su testamento biologico e libertà di scelta organizzata recentemente dalla Chiesa Evangelica nella nostra città, ha dichiarato tra l'altro, nella sua pacata esposizione, di non essere "per gli abbandoni terapeutici né per gli accanimenti semplicemente voglio essere libero di dire 'No, grazie' ad una terapia, alimentativa, il 'sondino di stato', per cui ora la legge contempla solo l'opzione affermativa".

Il Movimento per la Vita di Civitavecchia, con altre associazioni cattoliche della città, è invece convinto sostenitore del disegno di legge in materia di fine vita in discussione in Parlamento, in quanto lo ritiene indispensabile per arginare la falla creata nell'ordinamento giuridico proprio dagli interventi della Magistratura sul caso Eluana, che hanno di fatto indotto una deriva eutanasi.

Il Movimento per la Vita chiede che la proposta di legge sia rapidamente approvata in via definitiva e che sia mantenuto il suo impianto normativo, con particolare riguardo alla indisponibilità della vita umana, alla persistenza dei reati di omicidio del consenziente e istigazione/aiuto al suicidio, alla impossibilità di inserire nelle Dat (Dichiarazioni anticipate di trattamento). In pratica, nella legge, si chiede di non erogare o di sospendere le cure salvavita e si mantiene la libera valutazione del

medico in scienza e coscienza delle Dat, in considerazione che alimentazione e idratazione sono da considerare come mezzi di sostegno vitali, che pertanto non devono essere sospese.

Non possiamo, infine, non rimanere sorpresi dalla determinazione con cui Englaro ha cercato, in anni di battaglie legali, di porre termine all'esistenza della propria figlia Eluana che, è bene ripeterlo, a fronte delle menzogne della grande stampa, non era attaccata a tubi o macchinari, ma aveva solo il sondino per l'alimentazione. Secondo i media Eluana era ormai ridotta ad un vegetale incapace di percepire alcunché, in quanto anche il cervello sarebbe stato atrofizzato. L'autopsia ha invece rivelato la verità: il cervello di peso normale, la pelle senza piaghe da decubito come avevano descritto le suore che l'avevano in cura, nonostante la terribile prova cui è stata sottoposta. **"Ha capelli neri, cute liscia ed elastica, corpo normale, nessun decubito"**, recita l'autopsia.

In questa sede vogliamo anche esprimere la nostra solidarietà ai **tremila genitori delle altre Eluane**, quelli che le curano nelle loro case, senza chiedere che di essere aiutati, e che mai vengono invitati ad esprimere la propria opinione. Eppure da quando è stata applicata la sentenza di morte per fame e per sete contro Eluana, neppure uno di

questi genitori ha seguito l'esempio di Englaro, ma essi hanno continuato a curare amorevolmente quelli che gli altri chiamano "vegetali, vite prive di senso, pesi per la società, vite non degne di essere vissute, ed infine "vite non umane". Ad essi ed ai loro genitori il Movimento per la Vita di Civitavecchia dedicherà un prossimo convegno, per dare voce a chi ha scelto la difficile strada dell'accoglienza della vita, magari senza alcun sostegno da parte dello Stato: chiudiamo con le dichiarazioni di *Salvatore Crisafulli*, risvegliatosi dal coma.

Dice: "Durante il mio stato vegetativo... io sentivo ma nessuno mi capiva. Capivo cosa mi succedeva intorno, ma non potevo parlare, non riuscivo a muovere le gambe, le braccia e qualsiasi cosa volevo fare, ero imprigionato nel mio stesso corpo proprio come lo sono oggi".

"Provo con tutta la mia disperazione, con il pianto, con gli occhi, ma niente, i medici troncavano ogni speranza, per loro ero un "vegetale" e che i miei movimenti oculari erano solo casuali, insomma non ero cosciente. Sentivo i medici dire che la mia morte era solo questione di tempo, ed iniziavo ad aprire e chiudere gli occhi per attirare l'attenzione di chi mi stava attorno. I medici parlavano sempre di stato vegetativo permanente ed irreversibile, lo ribadivano e lo scrivevano".

Il Presidente M.P.V. Civitavecchia
Fausto Demartis

Comunità Mondo Nuovo Onlus

Oggi la conclusione del «Progetto Edu.Care»

Giunto ormai all'ultimo incontro, il Progetto "Edu.Care" promosso a Viterbo dal Dipartimento Politiche Antidroga - Presidenza del Consiglio dei Ministri e destinato alle famiglie, ha riscosso notevole successo: circa 40 partecipanti, tra bambini di età compresa tra gli 8 e 12 anni ed i rispettivi genitori hanno frequentato, nella scuola Egidi di Viterbo, i 10 incontri previsti dal metodo elaborato negli Stati Uniti intorno agli anni '80 dalla Dott.ssa Karol Kumpfer e recentemente approvato in Europa. Si tratta di un approccio edu-

cativo innovativo che ha come finalità quella di sostenere le famiglie e soprattutto le abilità genitoriali (alla presenza di 4 educatori) all'interno di un gioco, terapeutico e strutturato, con le mamme ed i papà che sono stati educati a gestire ed intervenire con i propri figli in modo positivo e non punitivo. È noto, infatti, che relazioni forti e positive tra bambini e genitori forniscono un supporto utile a ridurre lo sviluppo di una vulnerabilità all'uso di droghe, o a fare da cuscinetto ai fattori di rischio.

L'Ente che ha gestito a livello territoriale l'iniziativa è stata la nostra Associazione, un'organizzazione di volontariato impegnata in Italia e all'Estero da oltre trent'anni nel recupero dei soggetti con problemi di dipendenza patologica.

Oggi, l'ultimo appuntamento previsto nel centro della Comunità denominato "Villa Paradiso" a Tarquinia; in tale sede i partecipanti al corso riceveranno gli attestati di partecipazione e festeggeranno insieme la chiusura del Progetto.

La Segreteria C.M.N.

IN BREVE

CIVITAVECCHIA

Porterà il nome dell'amato Vescovo Carlo Chenis il centro comunale polivalente di viale Palmiro Togliatti. L'intitolazione si è tenuta mercoledì scorso con una cerimonia alla quale hanno preso parte il Vescovo Luigi Marrucci, il Sindaco Giovanni Moscherini e il presidente del centro Silio Patuzzi, oltre a tanti civitavecchiesi.

L'intitolazione - ha affermato il sindaco - è il doveroso riconoscimento che la nostra città vuole rendere a questo grande uomo di Chiesa, che nel suo brevissimo passaggio tra di noi ha lasciato un ricordo indelebile alla città e ai suoi cittadini. Sono contento - ha proseguito Moscherini - che sia proprio questa importante struttura cittadina a portare il suo nome, in quanto è da sempre al servizio prevalentemente degli anziani, una parte fondamentale della famiglia cristiana, quella famiglia che è stata sempre al centro delle attenzioni del vescovo Carlo.

Diocesi di Civitavecchia - Tarquinia

Via Crucis cittadina

presieduta da S.E. Mons. Luigi Marrucci

CIVITAVECCHIA

Martedì 12 aprile ore 20,30

Raduno nel piazzale dell'Oratorio Salesiano. Percorrerà le seguenti vie: Via Buonarroti, Via Risorgimento, Via Traiana, Largo Cavour, Piazza V. Emanuele e terminerà in Cattedrale.

TARQUINIA

Venerdì 15 aprile ore 20,30

Raduno presso la chiesa di San Leonardo. Percorrerà le seguenti vie: Piazza Trento e Trieste, Piazza Matteotti, Corso V. Emanuele, Piazza Cavour, Via Mazzini e terminerà al Duomo.

Riflessioni sulla Quaresima / 5

Il digiuno: invito alla condivisione

TIZIANO TORRESI

Concludiamo oggi il piccolo percorso di riflessione che ci ha permesso di approfondire il tema del digiuno quaresimale. Nelle scorse domeniche ne abbiamo messo in luce alcune sfumature utili a ricondurre il digiuno nel vocabolario della nostra spiritualità contemporanea. Il digiuno come: *fame e attesa della Parola, coscienza del corpo, esercizio ascetico, desiderio di conversione*. Oggi completiamo il quadro fermando l'attenzione sul significato del digiuno come invito alla condivisione. Anche questo tema, al pari degli altri, è molto presente nella tradizione patristica e nella Liturgia. Abbiamo evidenziato la volta scorsa il profondo legame che sussiste tra il digiuno e la preghiera intensa che deve intraprendere il fedele specialmente in Quaresima. Affermava in proposito San Giovanni Crisostomo che «chi si pasce di cibi prelibati non può avere uno spirito umile e un cuore contrito. Perciò è evidente che una preghiera senza digiuno è debole e magra. Chi vuole pregare, per qualsiasi necessità, avrà il digiuno come sostegno della sua preghiera» (attr. *Op. imperfectum in Matthaem, XV*). Parlare di digiuno come invito alla condivisione ci permette invece di collegare tale pratica religiosa all'altro compito per la conversione che ci consegna la scuola della Quaresima: la carità operosa, l'elemosina. Sant'Agostino, in proposito, è chiaro: «Il digiuno senza carità è inutile. Come possiamo pretendere di elevare la nostra preghiera a Dio e invocare da Lui il perdono e la misericordia, anche tramite il digiuno, se nel contempo non operiamo nella misericordia verso coloro che ne hanno bisogno?» (*Sermone 207, 1*); così pure la liturgia che ci ha invitati a pregare perché «coloro che nell'astinenza si moderano nel corpo, dal frutto dell'opera buona siano nutriti nell'anima» (colletta del mercoledì della 1ª settimana di Quaresima): l'amore fattivo, la condivisione delle opere buone sazia la fame dell'anima e verifica la sincerità e la fecondità del digiuno.

La tradizione della Chiesa ci insegna che ragione del digiuno è mettere da parte il cibo e il denaro per i più bisognosi, provando la loro stessa fame e rinunciando, a prezzo di qualche sacrificio, ad un pasto in loro favore. Condividendo la loro fame si diventerà capaci di condividere davvero anche il pane. Oggi c'è una maggiore sensibilità alla giustizia sociale e alla solidarietà ma questo significato non andrebbe in alcun modo smarrito. Parimenti digiunare può aiutarci a recuperare una pacatezza,

una compostezza ed un contegno nei consumi e nella fruizione del cibo che la società odierna non comprende più. La convivialità e la fraternità dei pasti, nei giorni di digiuno come negli altri, è altrettanto indispensabile per onorare il cibo nella semplicità. «Lo stile, con il quale Gesù invita i discepoli a digiunare, insegna che la mortificazione è sì esercizio di austerità in chi la pratica, ma non per questo deve diventare motivo di peso e di tristezza per il prossimo, che attende un atteggiamento sereno e gioioso. Questa delicata attenzione agli altri è una caratteristica irrinunciabile del digiuno cristiano, al punto che esso è sempre stato collegato con la carità: il frutto economico della privazione del cibo o di altri beni non deve arricchire colui che digiuna, ma deve servire per aiutare il prossimo bisognoso» (Conferenza Episcopale Italiana, Nota *Il senso cristiano del digiuno*).

La verifica del digiuno in opere di amore fraterno ci aiuta anche a togliere dal novero delle formalità questa pratica religiosa e a recuperarla come momento significativo e fecondo della propria vita di fede, in quell'equilibrio tra preghiera ed elemosina che già San Pietro Crisologo poteva evidenziare: «Tre sono i mezzi mediante i quali la fede si regge, sussiste la devozione, permane la virtù: la preghiera, il digiuno e la misericordia. [...] Preghiera, misericordia, digiuno: questi tre mezzi sono un'unica realtà; si danno reciprocamente la vita. Infatti il digiuno è l'anima della preghiera; la misericordia è la vita del digiuno. Nessuno divida questi tre elementi: non possono essere separati. Chi non ha uno di questi non ne ha nessuno; chi non li ha contemporaneamente, non ha nulla. Dunque chi prega, digiuni; chi digiuna, usi misericordia» (*Disc. 43,2*).

Il digiuno allora ci aiuti a ridestare la nostra fame di Dio che, in Gesù di Nazareth, ha scelto di celarsi nel volto sofferente dei poveri. La loro fame è la fame di Gesù: «avevo fame e mi avete dato da mangiare». Per questo, con Madre Teresa di Calcutta, possiamo pregare:

Signore, quando avrò fame, dammi qualcuno che ha bisogno di mangiare;

Signore, quando avrò sete, dammi qualcuno che ha bisogno di acqua;

Signore, quando avrò freddo, dammi qualcuno che ha bisogno di calore.[...]

Signore, rendimi degna, di servire i fratelli, dà loro, attraverso le queste mani,

non solo il pane di tutti i giorni, ma anche il nostro amore misericordioso, immagine del tuo.

CIVITAVECCHIA 12 APRILE 2011 Partita dall'Oratorio Salesiano è terminata in Cattedrale

In molti alla Via Crucis cittadina guidata dal vescovo

(M.D.F.) - Le difficoltà e gli impegni quotidiani non hanno impedito a tantissimi fedeli di prendere parte, martedì sera, alla Via Crucis cittadina presieduta dal Vescovo Luigi Marrucci.

Mentre i sacerdoti si alternavano a portare la croce, ci siamo ritrovati a vivere intensamente quei momenti come Chiesa diocesana, popolo in cammino verso la meta di ogni cristiano: la risurrezione pasquale.

Ma perché abbiamo scelto di camminare in compagnia della croce? Il muoversi, l'uscire dalle proprie comode sicurezze, l'andare con... l'andare verso... diventa cammino di conoscenza, di confronto con Cristo, di riflessione e di preghiera con la comunità. Non è stato un procedere inutile. Quante provocazioni, parole preziose, tratte dalle meditazioni del prossimo Beato Giovanni Paolo II, abbiamo ascoltato, che sono state una chiamata ulteriore ad accogliere la sfida del Vangelo. Toccanti le intenzioni di preghiera che monsignor Marrucci ha proposto durante il

percorso, a cominciare da quella per la giovane ragazza recentemente deceduta nel corso di un intervento chirurgico, mentre passavamo davanti alla clinica dove è avvenuto il dramma, per i tanti che si fanno carico della sofferenza assistendo malati e disabili, per la nostra comunità diocesana perché sappia sempre "gustare" e "difendere" l'unità e la comunione, per finire con la preghiera per i defunti ed in particolare per l'amato Vescovo Carlo.

Quel "camminare" diventa allora testimonianza, segno, di un fatto che ha sconvolto l'umanità. È nel seguire la croce che si fa l'esperienza dell'amore, anche se oggi seguire la croce è follia, stoltezza, poiché corre poi "l'obbligo" del farsi carico del fratello, in particolare degli ultimi, ricordarsi delle loro sofferenze e dei loro problemi. Perché questo? Perché la croce è il gesto supremo di un Dio che ha scelto di vivere e morire in mezzo a noi, di farsi carico di noi. Abbiamo camminato, ci siamo ritrovati nell'esigenza del dover scegliere, ma non è

tutto finito, perché ci siamo resi conto sulla necessità del dover schierarci. Gesù ha rifiutato le lusinghe dei potenti di questo mondo e ha scelto di servire, di amare. Di stazione in stazione siamo giunti

al termine, è il momento di schierarci.

Camminare, scegliere, schierarsi, amare, servire, nonostante tutto, è questa la gioia e la speranza per il cristiano. È già Pasqua.



DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA Settimana Santa 2011

Celebrazioni liturgiche presiedute
da S.E. Mons. Luigi Marrucci

"portate a tutti la gioia del Risorto"

17 aprile DOMENICA DELLE PALME

Ore 10,30: Raduno chiesa della Stella. Benedizione delle Palme e dei ramoscelli d'ulivo. Processione e Celebrazione Eucaristica.

18 aprile LUNEDÌ SANTO

Ore 21,00: Celebrazione penitenziale.

20 aprile MERCOLEDÌ SANTO

Ore 18,00: Celebrazione Eucaristica del "Crisma".

21 aprile GIOVEDÌ SANTO

Ore 18,00: Celebrazione Eucaristica "in Coena Domini".

22 aprile VENERDÌ SANTO

Ore 9,00: Celebrazione dell'Ufficio Divino.

Ore 18,00: Celebrazione della Passione del Signore.

Ore 20,30: Processione del Morto Redentore.

23 aprile SABATO SANTO

Ore 9,00: Celebrazione dell'Ufficio Divino.

Ore 22,00: Celebrazione della Veglia Pasquale.

24 aprile DOMENICA DI PASQUA

Ore 11,30: Celebrazione Eucaristica della Pasqua nel Duomo di Tarquinia.

Ore 17,30: Processione del Cristo Risorto a Tarquinia.

A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Con gli ultimi arrivi sono oltre 700 gli immigrati ospitati nella struttura di prima accoglienza a Civitavecchia

Un mondo che bussava alle porte della coscienza

TIZIANO TORRESI

«Scorsi nel rapido passaggio in fondo al mare relitti giacenti al suolo, alcuni già incrostati dai coralli, altri solo coperti da una patina di ruggine. Vidi parecchie navi andate a fondo con l'alberatura intatta e le manovre rese dure dall'acqua: parevano aver gettato l'ancora in un'immensa rada in attesa di ripartire. Mentre il *Nautilus* passava fra esse parevano salutarlo. E invece solo silenzio e morte su quel luogo di catastrofi. [...] Quale storia tragica sarebbe quella dei fondali mediterranei, di quel grande ossario in cui tanti beni sono scomparsi e tante creature umane perite!». Così Jules Verne descrisse il macabro spettacolo serbato dai flutti del Mediterraneo che videro il Capitano Nemo e il suo ospite prof. Pierre Aronax: un cimitero di relitti delle guerre fratricide d'Europa. Un cimitero che oggi conosce nuovi morti, apparentemente senza nome, senza volto, senza storia, vittime dell'ultima guerra del *Mare nostrum* incapace di comprendere la propria Storia e di governarne le tempeste. L'emergenza profughi sta scrivendo un capitolo nuovo e doloroso della Storia e ha direttamente coinvolto anche la nostra terra, inquietando la nostra coscienza e interrogando la nostra fede e la nostra intelligenza.

Da qui vorrei partire. Credo che esistano tre modi per articolare una piccola riflessione in merito, tre punti di osservazione su un fatto che, per le reazioni suscitate e per le conseguenze che avrà,

merita una puntuale ed ampia meditazione, qui impossibile da articolare in poche righe. Merita soprattutto domande, tante e insistenti, interrogativi che, sommersi dalle grida e dai proclami, abbiamo colpevolmente eluso. Ponendoci tali indispensabili domande, proviamo a osservare l'emergenza profughi con gli occhi di un cittadino, con quelli di un uomo e infine con quelli di un credente. Senza tuttavia aver prima riconosciuto, con tutta franchezza, che anche la nostra terra ha respirato negli ultimi giorni il ripugnante miasma del razzismo. Non mi riferisco alle *boutades* da bar o da barberia ma al clima che abbiamo potuto percepire tra le famiglie, nelle strade, tra la gente. Non il moralismo ma l'ammissione di certe sproporzionate e ingiustificabili reazioni e quindi il riconoscimento dell'impulsività e dell'ignoranza che le han dettate, aiuta a guarirle.

Il cittadino infatti ha paura. Per-

ché? Di chi? Chi ha buon gioco nel suscitare e trarre profitti da tale paura? La paura non è ancora stata bandita dall'arsenale della politica nonostante la tragica lezione del Novecento, ha invece trovato nuovo vigore nel susseguirsi di virulente emergenze e, con la complicità di molti, pare talvolta sconfiggere la ragione. Occorre invece comprendere il contesto e le motivazioni che hanno scatenato questa ultima ondata migratoria, gli scenari aperti dal repentino rivolgimento politico del Nordafrica certi che, come ha affermato il card. Bagnasco, «è un'illusione pensare di vivere in pace tenendo a distanza popoli giovani, stremati dalle privazioni, e in cerca di un soddisfacimento legittimo per la propria fame». I cittadini vanno formati ed informati su tutto ciò, nell'esercizio di una ragionevolezza che superi l'emergenza, collochi il tema dell'immigrazione nel novero delle risorse e non in quello dei problemi,

indaghi le origini e le prospettive di tali migrazioni, la situazione geopolitica sub sahariana, la differenza tra profughi e rifugiati, la relazione tra questione demografica e lavorativa ed immigrazione nel vecchio continente, il diritto umanitario. È tale contesto di ragionevolezza a dettare di conseguenza le soluzioni più confacenti per contenere un innalzamento dei flussi, del resto già sperimentato dall'Italia, soluzioni che, in gran parte dei casi, come ha già messo in luce mons. Giorgio Picu scrivendo su queste pagine domenica scorsa, prendono forma nel cuore della stessa società civile, nel volontariato e nelle associazioni e che devono incontrare la concordia degli Stati europei.

L'uomo riconosce nel profugo che bussava alle frontiere un fratello. Quali storie si celano dietro quei volti e quelle ferite? Quali tragedie? Quale incubo per ognuno di essi al solo pensiero di dover ritornare laddove si è stati perseguitati o violentati? Cosa serba il desiderio di futuro di questi giovani, spesso bambini? Uno sguardo superficiale ci mostra barche piene di ombre, teorie di esseri umani senza nome. Ma ciascuno di essi ha una storia singolare di lutti e disperazione. Nulla di meno che una garanzia minima di futuro essi ci chiedono. È un dramma che interpella la coscienza. Affermava papa Giovanni nella *Pacem in Terris*: «Ogni essere umano ha il diritto alla libertà di movimento e di dimora nell'interno della comunità politica di cui è cittadino; ed ha pure il diritto, quando legittimi interessi lo consiglino, di immigra-

re in altre comunità politiche e stabilirsi in esse. Per il fatto che si è cittadini di una determinata comunità politica, nulla perde di contenuto la propria appartenenza, in qualità di membri, alla stessa famiglia umana; e quindi l'appartenenza, in qualità di cittadini, alla comunità mondiale».

Il credente, infine, non può che affidarsi alla Parola, la sola capace di discernere come spada affilata la ragione delle cose. Essa è inequivocabile, non richiede commenti: «Non molesterai il forestiero né l'opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22,20). «Tratterete lo straniero che risiede fra voi come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso» (Lv 19, 33-34). «Amate lo straniero perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto» (Dn 10, 19). «Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli» (Eb 13,2). Il razzismo sulla bocca di un non credente è reato. Su quella di un credente è insulto a Cristo, all'ospite misterioso celato oltre il volto d'ogni fratello, al Maestro di Nazareth cui ci manca persino il coraggio di chiedere *Chi è il mio prossimo?* (Lc 10, 25-37), una domanda senza pari, imprescindibile. Perché Lui continuerà ancora una volta a risponderci indicandoci un povero senza nome e senza storia che giace mezzo morto sulla strada tra Gerusalemme e Gerico. Quella strada è dischiusa oggi tra i flutti di un Mediterraneo inquieto e attende non già le nostre piccole, meschine paure ma l'intelligenza serena e la fede coraggiosa dei buoni samaritani.

Ufficio Diocesano Migrantes Caritas Diocesana

Sono trascorsi ormai oltre dieci giorni dall'arrivo degli immigrati nella struttura cittadina e, al momento, non si conosce la durata di tale permanenza. Pertanto, cominciano a manifestarsi le prime necessità e per questo motivo rivolgiamo l'appello a coloro che desiderano aiutarli a rivolgersi alle Caritas parrocchiali della nostra diocesi.

Le necessità più urgenti sono rappresentate dal vestiario maschile primaverile-estivo per adulti (pantaloni - magliette - giacche) nelle varie taglie, dalle scarpe (dal 39 al 43) e dagli indumenti intimi nuovi. Inoltre, sono richiesti anche i prodotti per l'igiene. Grazie

MONTE ROMANO

Un lumino per ogni famiglia

LAURA PAGANI

Venerdì 8 aprile a Monte Romano, l'Azione Cattolica ha organizzato una Via Crucis in piazza, disegnandone il percorso con 700 lumini accesi, come intercessione per le 700 famiglie che vivono a Monte Romano. Ognuno era parte di quel fuoco vivo che segnava tutte le tappe che Gesù ha vissuto. Tutti abbiamo portato con noi la nostra croce e insieme a Gesù abbiamo percorso questa strada.

Gesù ne era consapevole e quindi con libertà d'amore si è consegnato al disegno del Padre; per questa obbedienza Dio lo riscatta e lo esalta. Ora è vivo e Signore per ricompagnare noi sul medesimo sentiero, attraverso le circostanze della nostra vita per giungere alla Resurrezione.

Ogni uomo trova ora, in quell'avvenimento di Morte-Resurrezione, la garanzia e la speranza unica per il proprio

riscatto: è su quell'evento di salvezza che si radica la nostra fede.

Tutti eravamo un'unica luce, che insieme a Gesù andava incontro al suo destino, ma con la differenza che quella croce la portavamo tutti. Come durante la salita al Calvario di Gesù, qualcuno si soffermava a guardare incuriosito così, anche in questa sera, volti nuovi si sono soffermati ad osservare questa folla che con passo silenzioso percorreva queste tappe in un luogo forse insolito dove spesso regna il caos. Non era la solita piazza fatta di mattoni, ma era la piazza fatta di uomini, donne e bambini che uscendo dalle proprie case, hanno portato lì il proprio lumino, per condividere con Gesù e con tutti i dolori e le speranze della propria vita.

La Croce è il segno privilegiato in cui l'amore di Dio si è fatto manifesto. "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici" (Gv 15,13).

Con il Patrocinio della Città di Civitavecchia

ARCICONFRATERNITA DEL GONFALONE di Maria SS. delle Grazie CIVITAVECCHIA

Allora Gesù andò con i discepoli in un podere, chiamato Getsèmani, e disse loro: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!..." "Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione"... (Mt 26,36-39-41).

La preghiera e l'accettazione della volontà del Padre sono l'invito contenuto in questa parte del Vangelo ed è rivolto a tutti. Solo così avremo il conforto che viene da Dio!

La RIEVOCAZIONE DEI MISTERI rivive ogni anno nella nostra tradizione con la

PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

VENERDÌ SANTO 22 APRILE 2011

alle ore 20,30 da Piazza Leandra e percorrendo le vie della nostra città:

Piazza Leandra, Via Piave, Via Trieste, Via Stendhal, Corso Marconi, Piazza V. Emanuele, Largo Cavour, Largo Plebiscito, Corso Centocelle, Via Buonarroti, Via Annovazzi, Viale G. Bacelli, Via S. Vincenzo Strambi, Via Buonarroti, Corso Centocelle, Largo Plebiscito, Largo Cavour, Piazza V. Emanuele, Corso Marconi, Via Stendhal, Via Trieste, Via Piave, Piazza Leandra.

La Preghiera, la Passione e la Morte di Gesù ci purifichino e ci pongano in atteggiamento di attesa e di adesione alla volontà di Dio!

* * *

L'Arciconfraternita del Gonfalone ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della Sacra manifestazione.

IL PRIORE
Giovanni D. De Paolis

L'angolo della storia - 1

In prossimità della Festa di Santa Fermina, Patrona di Civitavecchia, che si celebrerà il 28 aprile, riportiamo la prima parte di una ricerca storica, a cura del dott. Enrico Ciancarini, sugli oratori messi in scena in onore di questa giovane Santa

Gli oratori di Santa Fermina: quando nacque la passione musicale e teatrale dei civitavecchiesi

ENRICO CIANCARINI*

L'occasione dei festeggiamenti in onore di Santa Fermina, ha sempre permesso ai civitavecchiesi di divertirsi con spettacoli popolari (lancio delle anatre, corsa delle feluche, giostra di anelli e teste) e con esibizioni musicali e teatrali di ottimo livello.

Ne sono testimonianza i numerosi "Oratori" che dall'inizio del Settecento furono messi in scena in città. Che cosa sono gli oratori ce lo spiega il padre domenicano Labat, ospite dal 1710 al 1716 del convento di S. Maria: "Si chiama Oratorio un soggetto pio, trattato pressappoco come si trattano i soggetti profani nelle Opere; tranne che qui non ci sono né danze, né rappresentazioni, né macchine, tutto consiste in un recitativo". Questi oratori erano rappresentati nella "grande sala del palazzo della Comunità".

Il primo che abbiamo rintracciato è quello messo in scena nel 1705 e non è intitolato alla nostra Patrona ma a "La Conversione di S. Agostino" ed è dedicato ai visconti della città. L'anno dopo l'oratorio fu intitolato "La fermezza trionfante nel martirio di S. Ferma vergine e martire romana" con musiche di Pietro Franchi. Era dedicato al cardinale Pamphili. Le cronache ci dicono che la festa di S. Ferma riuscì "molto vaga" per la "famosa musica" arrivata da Roma con le migliori voci e strumenti che eseguirono un "famoso oratorio in onore della Santa", a cui seguirono corse di barberi e di bar-

che.

Nei successivi titoli troviamo esaltate le virtù eroiche della giovane martire; "la costanza trionfante" (1707) e "il trionfo della fede" (1708).

Labat arriva a Civitavecchia nel gennaio del 1710. Non conosciamo il titolo dell'oratorio di quell'anno, mentre nel 1711 la rappresentazione sacra aveva il semplice titolo di "Il martirio di S. Fermina Vergine protettrice di Civitavecchia" ed era dedicato al vescovo di Viterbo, il cardinale Santacroce. Riportiamo il giudizio del padre domenicano su questi oratori:

"Gli intenditori lodarono molto i versi e la musica. Il soggetto non poteva essere più bello né più ricco poiché era la vita, il martirio e i miracoli di Santa Ferma. È vero che il Poeta si era sbrigliato e aveva approfittato del suo privilegio e oltre, ma tutto andò a vantaggio della Festa pubblica e dei Forestieri che venivano a prendervi parte. Il Tribunale dell'Inquisizione sapeva in queste occasioni adattarsi ai bisogni, all'inclinazione e al costume." (Traduzione di Francesco Correnti e Giovanni Insolera, I viaggi del padre Labat dalle Antille a Civitavecchia, 1693-1716, Roma, 1995, p. 286).

Nei meandri di internet, ai lati di una ricerca sul Settecento civitavecchiese e del suo protagonista, il dottor Gaetano Torraca, ho rintracciato tre di questi oratori dedicati alla Santa patrona di Civitavecchia e su questi vorrei soffermarmi.

Il primo reca sulla copertina, qui riprodotta, questo titolo "S. Ferma Oratorio a cinque voci da cantarsi in Civita-Vecchia; posto in musica dal sig. Antonio Caldara. Dedicato all'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe, il signor cardinale Giorgio Spinola, del titolo di S. Agnese, Segretario di Stato della Santità di Nostro Sig. In Roma MDCCXXIII. Nella stamperia del Chracas, presso S. Marco al Corso. Con licenza de' Superiori". Il tutto arricchito da una piccola, ma graziosa, immagine della santa definita "S. Firma Protetrix". A pagina quattro scopriamo che gli "interlocutori" (interpreti) sono tutti uomini: S. Ferma è interpretata da Carlo Discreti cantore della Cappella Pontificia, sua madre dal signor Silvi. Altri due cantori pontifici, Ferrarini e Unioni, interpretano l'angelo e il Megetio Tiranno. Ultimo interprete è il sig. Gallicani che è il ministro.

Ma la cosa più interessante è l'autore delle musiche: il veneziano Antonio Caldara (1670-1736), famoso musicista che ben presto si trasferì a Vienna, alle dipendenze dell'imperatore. Fra l'altro scrisse 38 oratori. Su di lui possiamo leggere che "fu una delle personalità di maggior rilievo dell'epoca preclassica a Vienna". Ed "esercitò infatti una profonda influenza su Bach e Telemann, e indirettamente, su Mozart e Haydn, come pure sulla scuola di Mannheim".

(continua)

*Presidente della Società Storica Civitavecchiese

IN BREVE

ALLUMIERE

- Anche quest'anno l'Azione Cattolica parrocchiale ha organizzato due eventi in vista della Santa Pasqua. Il primo appuntamento si è tenuto ieri pomeriggio, presso il salone dell'Oratorio della parrocchia, con un recital in dialetto allumierasco sulla Passione, Morte e Resurrezione di Gesù messo in scena dai bambini delle scuole elementari e medie, animato da canti, riflessioni e balletti a cura dell'ACR, dal titolo "Quanno Gesù adè Risorto". Mentre il secondo è in programma stasera, in notturna, alle ore 21 presso il Giardino Comunale del Risanamento, con una rappresentazione realizzata dagli adulti che sono genitori e nonni dei ragazzi del gruppo, con costumi storici.

CIVITAVECCHIA

- Martedì 5 aprile 2011, l'associazione "Il Ponte - Centro di Solidarietà Onlus" ha lasciato ufficialmente il complesso immobiliare in località "Il Cerro", avuto in comodato d'uso dal Comune di Tuscania dal 7 aprile 1993.

Il Presidente dell'associazione, Don Egidio Smacchia, ringrazia nuovamente tutta l'Amministrazione Comunale e l'intera Città di Tuscania per la generosa ospitalità che, nel corso di circa diciassette anni, hanno riservato ai giovani ospiti della Comunità residenziale del "Cerro".

Il programma educativo della Comunità ora è attivo presso la nuova struttura di Via Veneto, 30/c in Civitavecchia, completata grazie all'aiuto ed alla solida-

rietà di molti. Le attività di prevenzione al disagio e di sostegno alla persona proseguono, comunque, nei vari Comuni del viterbese. In particolare, a Vejano sono in corso gli incontri di classe nelle scuole e diverse attività pomeridiane quali training autogeno, decoupage etc.

- Giovedì scorso, 10 aprile, presso la chiesa della Stella, sede dell'antica Arciconfraternita del Gonfalone, sono stati presentati i manifesti realizzati dall'Associazione Cinematografica Civitavecchiese per l'illustrazione dei Misteri, rievocati nella tradizionale Processione del Venerdì Santo.

L'iniziativa dei manifesti - con le varie immagini che andranno a sostituire la storica locandina con gli incappucciati sul Calvario -, inizia quest'anno col primo Mistero dedicato alla preghiera con Gesù che prega nell'orto degli ulivi e terminerà nel 2016 con l'ultimo manifesto che ritrae Maria addolorata che piange la morte del figlio.

- Sono iniziati ieri i festeggiamenti in onore di Santa Fermina, Patrona della città, e proseguiranno nei prossimi giorni con manifestazioni culturali e sportive per culminare il giorno 28, Festa della Santa, con una Solenne Santa Messa in Cattedrale presieduta dal Vescovo Luigi Marrucci e nel pomeriggio con la tradizionale Processione per le vie della città e nel porto.

Per maggiori informazioni si rimanda al manifesto col programma dettagliato, visibile anche sul sito internet diocesano: www.diocesicivitavecchia.chiesacattolica.it

CIVITAVECCHIA Nel cuore della Settimana Santa

Santa Messa crismale

«La Festa del Sacerdozio»

Mercoledì scorso, a stento la Cattedrale è riuscita a contenere i tantissimi fedeli che sono accorsi per stringersi al Vescovo Luigi, che ha presieduto la celebrazione, e a tutti i sacerdoti della diocesi invitati a rinnovare le promesse fatte il giorno dell'ordinazione.

Durante la celebrazione, alla quale era presente anche il Vescovo Emerito S.E. Mons. Girolamo Grillo, il Vescovo Luigi ha consacrato gli Oli Santi che serviranno per la santificazione del popolo di Dio.

Al termine, signor Marrucci ha espresso il suo ringraziamento al Vescovo Emerito Grillo per la sua presenza "insieme a questo presbiterio - ha affermato -, lei con me è parte integrante. Si senta accolto e amato! Le vogliamo bene!" e il suo augurio fraterno ai sacerdoti don Augusto Baldini e don Edoardo Juarez, che a breve celebreranno il loro venticinquesimo anniversario di sacerdozio.

Inoltre, ha annunciato di aver nominato don Roberto Fiorucci incaricato della pastorale vocazionale che collaborerà con lui alla formazione dei candidati al sacerdozio. Don Roberto collaborerà anche con l'incaricato della pastorale giovanile, don Federico Boccacci. Questi due sacerdoti poi, insieme al Vicario Generale mons. Rinaldo Copponi e a mons. Alfredo Giovanetti, incaricato per il diaconato permanente, col Vescovo formeranno la commissione per l'accoglienza dei candidati al diaconato e al sacerdozio e la valutazione per l'ammissione agli ordini.

Di seguito riportiamo integralmente l'omelia del Vescovo:

"Celebrate il Signore, perché è buona: eterna è la sua misericordia..."
(dal Salmo 117).

Siamo qui a celebrare l'amore del Signore: ogni Eucaristia infatti è rendimento di grazie, attualizzazione della sua salvezza e canto di misericordia. Lo è anche questa solenne Concelebrazione comunemente denominata del Crisma: Messa in cui si canta il profumo dell'olio, soprattutto la fragranza di vita di quanti, per mezzo di questo simbolo, sono consacrati sacerdoti, re e profeti dai Sacramenti dell'Ordine e del Battesimo.

"Con l'unzione dello Spirito Santo, o Padre, hai costituito il Cristo, tuo Figlio, Pontefice della nuova ed eterna alleanza, e hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa, perché si diffonda nel mondo il buon profumo di Cristo": così il Prefazio e l'Orazione dopo la Comunione.

C'è un'immagine a cui il vescovo don Tonino Bello si è ispirato per l'inizio di una quaresima, durante il suo servizio episcopale a Molfetta: "Cenere in testa e acqua sui piedi".

A questa se ne può aggiungere un'altra: "Dalla testa ai piedi, passando attraverso il cuore", ossia da Cristo Maestro alla carità fraterna e operosa si arriva con un cuore rinnovato, ringiovanito.

È su questi tre sguardi, che desidero brevemente fermare la nostra riflessione questa sera.

1. Gesù è il Maestro che ci educa.
Gesù nella Sinagoga di Nazaret legge il brano autobiografico di Isaia che descrive la vocazione e la missione del profeta e l'applica a sé: "lo Spirito del Signore è su di me".

Gesù si riferisce qui allo Spirito che ha ricevuto in occasione del suo battesimo e ne fa la sorgente del suo messaggio e della sua azione di salvezza. Si presenta come araldo-profeta che proclama il Vangelo dando compimento all'attesa profetica e iniziando un'era di salvezza e di benedizione.

Per l'evangelista Luca, Gesù inizia il suo ministero di evange-

lizzatore proprio dalla Sinagoga, come Matteo aveva fatto incominciare la missione di Gesù dal monte delle Beatitudini. La Sinagoga è la cattedra su cui Gesù siede e "gli occhi di tutti erano fissi su di lui" (Lc 4,20).

"Tenere fissi gli occhi su Gesù": è la condizione per essere suoi discepoli. E la risposta che il discepolo offre al suo Maestro, perché sa che non appartiene più a se stesso ma è divenuto sua proprietà. È la risposta di colui che lo Spirito ha scelto, messo accanto al Maestro e consacrato per annunciare il Regno di Dio.

La consacrazione battesimale e sacerdotale quindi ci dice e ci rammenta che "siamo di Dio".

Andreas Tapken, rettore del Seminario diocetano di Munster, racconta di essersi fermato in un



bar a prendere il caffè in occasione di una conferenza a Berlino. Il giovane cameriere, che lo serve, riconoscendo l'abito da prete, gli dice spontaneamente: "Lei è un uomo di Dio?". "Sì" risponde, e il suo pensiero corre subito al sacerdozio e al modo con cui lo vive. E conclude: questo giovane uomo nella Berlino secolarizzata, che non mi pare affatto religioso o legato a qualche esperienza ecclesiale, ha una chiara immagine di ciò che un prete deve essere: "un uomo di Dio".

Tenere lo sguardo fisso su Gesù vuol dire abituarsi a rileggere costantemente il proprio vissuto filiale e sacerdotale e rinnovare tra le braccia di un Dio misericordioso l'impegno ad essere "suoi", nell'autenticità di una vita bella e trasparente.

2. I piedi ci educano all'amore fraterno e operoso.

Il piede è fatto per sostenere il corpo e per camminare - andare incontro.

Il discepolo che imita il Maestro, si pone a sostegno e a difesa del suo corpo visibile che è la Chiesa: la ama, la serve, si prodiga per renderla sempre più bella e più santa, conformandosi sempre più al Signore, suo Sposo.

La Chiesa nasce dal cuore squarciato di Cristo sulla croce e

li presso la croce c'è il discepolo, non solo per accogliere Maria, ma per tenere fisso lo sguardo su Gesù Maestro e accogliere la Chiesa Maestra. Alla cui scuola ogni discepolo impara la Verità che gli viene donata, cerca di percorrere la Via dell'amore per una Vita santa, che risplenda della bellezza del Maestro.

La consacrazione battesimale e sacerdotale è per la edificazione della Chiesa: amandola si serve, servendola la si edifica!

I piedi sono anche il segno del pellegrinaggio verso l'altro ad iniziare dall'uomo che è più vicino, e per noi sacerdoti è il presbiterio a cui apparteniamo. Di una certa "emergenza educativa" abbiamo bisogno anche noi per riappropriarci di quel rapporto relazionale - direi comunione - di cui necessita la nostra vita di preti.

Il sacerdozio, che scaturisce dal sacramento dell'Ordine, è dato al singolo per viverlo insieme, come presbiterio e come Chiesa. L'individuo, anche qui, è per la correlazione: e il personalismo e l'individualismo sono sconfitti dall'entrare in relazione con Dio, ricollocandolo al centro della propria esistenza e poi nel far rifluire tra noi e in tutti l'Amore con il quale ci ha consacrati e ci invia come discepoli a celebrarlo con una vita santa.

Se non siamo capaci di unire, se voltiamo le spalle agli altri disinteressandoci, se il nostro sguardo è sempre ipercritico e avvolto nella nebbia del dubbio, del sospetto...allora non siamo ambasciatori di unità e costruttori di comunione.

La Beata Teresa di Calcutta amava ripetere a chi le chiedeva dei sacerdoti per una parrocchia: "è bene che una comunità abbia il desiderio e la nostalgia del sacerdote, anziché la delusione per il comportamento di un prete!".

L'amore è il tesoro dell'uomo buono: ispira il servizio, l'accoglienza, il perdono, l'attenzione alle necessità spirituali e materiali; sprona la virtù, l'adorazione, l'ascesi a tutto ciò che è buono; crea uno spazio in cui non esistono l'angoscia o la preoccupazione per le conseguenze di ciò che si fa, ma la gioia per quello che si è.

La fede, che ci unisce come presbiterio e come Chiesa in questa Eucaristia dell'olio profumato, ci educa a fare, sempre più, esperienza di comunione; ci sprona a diffondere in questo spazio di territorio ecclesiale fragranza di carità.

3. Il cuore educato, rimane perennemente giovane.

"Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,

non mi ha obbedito.

L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore..." (dal Salmo 80).

Il "cuore" nella Bibbia evoca l'intera persona e in essa ciò che è più profondo, il suo essere interiore, il suo "io". È la sede dei sentimenti e dei desideri, della vita intellettuale; è la sede della volontà e delle decisioni, dove l'uomo determina ciò che è e ciò che sarà, dove sceglie il proprio comportamento, decide le sue azioni, dà senso e orientamento alla propria vita.

Per indicare che Dio vuole trasformare l'uomo nella sua interezza, Paolo sottolinea che egli ha messo nei nostri cuori il suo amore, il suo Spirito, cioè la possibilità e l'esigenza di una vita nuova.

"È Dio stesso che ci conferma in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori" (2 Cor 1,21-22).

E l'evangelista Marco aggiunge: *"Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Dal dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza"* (Mc 7,15.21-22).

"Educare il cuore" è l'impegno che ci coinvolge per tutta la vita, personalmente e come presbiterio, verificando lo stile della nostra amicizia e delle nostre scelte pastorali.

Ci si avvicina a Cristo Maestro perché sia Lui a darci la possibilità di uno sguardo nuovo su di noi e su ciò che ci circonda; a Lui chiediamo la grazia di una ristrutturazione della nostra persona; al suo Spirito Consolatore il dono di toccare il nostro ambito esistenziale e trasfigurarci, per essere suoi "testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8) cioè nella città dell'uomo che vuole incontrare anche oggi il Risorto Signore, per mezzo della nostra esistenza sacerdotale.

Ci sostenga la Madre del Signore e della Chiesa, la quale ripete anche a noi, come ai servi di Cana "qualsiasi cosa Egli vi dica, fatela" (Gv 2,5) per essere come il Battista "lampada che arde e risplende" (Gv 5,35) e rallegrare così quanti vivono della Sua luce.

È questo il mio augurio pasquale, fraterno e affettuoso, e lo accompagno con la mia preghiera perché il profumo della nostra esistenza sacerdotale si diffonda ovunque. Così sia!



29° Cursillos uomini

«Affinché non prevalga l'aridità dei cuori»



CARLO DE PAOLIS

Nella mistica cornice del convento dei frati "Teresiani" di Caprarola (VT) si è svolto, dal 31 marzo al 3 aprile u.s., il 29° Cursillos uomini della diocesi di Civitavecchia - Tarquinia.

L'esperienza, volta ad aiutare le singole persone a scoprire e a rispondere alla propria vocazione personale, ad avvicinarsi al mistero di Dio e alla realtà degli uomini, è stata animata dalla preziosa direzione spirituale di don Vinicio Giovannini e don Giovanni Felici, coadiuvati dai diaconi Renzo Ivan Massarelli e Pier Luigi De Paoli, dal rettore del Cursillos Pier Luigi Capuani e da una équipe di corsisti già in possesso di specifiche esperienze.

I ventisette partecipanti, suddivisi in tre gruppi, denominati rispettivamente "Santa Fermina", "San Giuseppe" e "San Paolo", hanno approfondito alcune essen-

ziali tematiche di vita cristiana e si sono soffermati sul ruolo attivo che ciascuno deve avere nell'ambito della comunità in cui vive affinché non prevalga l'aridità dei cuori (i cristiani come apostoli e profeti, la metamorfosi della vita nella misura in cui si impara a viverla). È soprattutto attraverso la preghiera collettiva e la confidenza con il tabernacolo che i corsisti hanno scoperto la presenza della potenza di Cristo, come è scritto nel Vangelo secondo Matteo, in cui Gesù dice ai discepoli che ovunque essi si troveranno, in due o in tre, Egli sarà in mezzo a loro, perché Egli è stato mandato dal Padre per unire, nell'amicizia e nell'amore, i figli, i fratelli e le sorelle, gli uomini e le donne.

Gli intensi tre giorni si sono conclusi con una serie di riflessioni semplici e trasparenti sugli aspetti innovativi apportati alla vita cristiana dal Cursillos, che rompono gli stereotipi secondo i quali

il Cristianesimo sarebbe un insieme di regole e di ritualità astratte ed aiutano a scoprirne invece il nucleo autentico e concreto (Dio mi ama) che trasforma l'essere umano in erede di Cristo nel cammino verso il Padre in compagnia dei fratelli. I corsisti hanno fatto ritorno a Civitavecchia la sera del 3 aprile intorno alle ore 21 e, prima di rientrare nelle proprie case, si sono trattenuti alla presenza di parenti ed amici, in un clima di grande calore e letizia, nei locali della chiesa parrocchiale di "Gesù Divino Lavoratore", per vivere altri momenti comunitari ricchi di testimonianze dell'intensa esperienza di fede vissuta nel nome del Signore.

Per i nuovi corsisti è cominciato così il cosiddetto "quarto giorno" (Cristo conta su di te!), espressione che racchiude il compito di proseguire questo rapporto di comunione con Gesù per l'intera vita.

L'angolo della storia - 2

Riportiamo la seconda ed ultima parte della ricerca storica dal titolo "Gli oratori di Santa Fermina: quando nacque la passione musicale e teatrale dei civitavecchiesi", a cura del dott. Enrico Ciancarini, sugli oratori messi in scena in onore di Santa Fermina, Patrona di Civitavecchia, che sarà solennemente festeggiata il prossimo giovedì 28 aprile

ENRICO CIANCARINI*

Due parole anche sul cardinale Giorgio Spinola, genovese, che iniziò la sua brillante carriera politica e diplomatica a Civitavecchia come governatore nel 1696. Lo conobbe anche Labat.

Il secondo oratorio di cui abbiamo rintracciato copia è del 1730 e si intitola "Il martirio di S. Fermina vergine, e martire romana. Protettrice della Città di Civitavecchia. Oratorio a quattro voci di G.B.F. posto in musica dal sig. Pietro Auletta" dedicato al cardinale Giuseppe Imperiali, potente membro della corte papale, protettore della nostra città e buon amico del Labat.

Dietro la sigla G.B.F.: si cela il poeta Giovan Battista Forlini. Il campano Pietro Auletta (1698-1771) è un altro volto noto della musica settecentesca anche se la maggior parte della sua produzione è andata perduta.

Ultimo oratorio scovato è quello del 1748 che ha una preziosa caratteristica: è scritto dal civitavecchiese Gian Battista Vidau "agente di Civita-Vecchia in Roma" e musicato da Gian Battista Casale "Accademico Filarmonico, e Maestro di Cappella della Basilica Lateranense". Il titolo è "S. Fermina Oratorio Sagro - Drammatico da cantarsi la sera festiva di detta Santa Tutelare di Civita-Vecchia Dedicato al Degnissimo Cavaliere Fr. Francesco Origo Dell'Ordine di Gerusalemme, e Castellano Vegliantissimo di quella Fortezza". Stampato nella famosa tipografia romana di Giovan-

ni Zempel, porta la firma dei visconti Gianantonio Vidau e Francesco Biamonti, dei camerlenghi Camillo Spadoni e Nicola Bandini. Gianantonio è il padre di Gian Battista Vidau. Entrambi furono consoli di Francia e visconti della città. Gian Battista si dilettò di poesia e lo troviamo socio dell'Accademia degli Aborigeni, dove era iscritto anche Gaetano Torraca ed altri civitavecchiesi. Anche il Casale è annoverato fra i maggiori musicisti del Settecento soprattutto per i suoi oratori.

Nel Settecento, i Civitavecchiesi poterono affinare il loro orecchio con della buona musica scritta da alcuni dei migliori professionisti dell'epoca. Per decenni gli Oratori di Santa Fermina furono un'ottima occasione, forse una delle poche, per i nostri avi di divertirsi e nello stesso tempo di confrontarsi con le

novità musicali e drammaturgiche che la musica settecentesca offriva. Ci piace pensare che l'amore per la musica e per il teatro, ancora così vivo nella nostra città, nasca proprio in quelle lontane rappresentazioni tenute nella grande sala comunitaria. Oggi abbiamo in città numerose ed apprezzate corali e filodrammatiche che proseguono nella tradizione e chissà che, un giorno, qualcuna di esse abbia il coraggio e la pazienza di mettere in scena uno di questi oratori per farci rivivere le stesse emozioni e la stessa semplice e salda fede nella nostra patrona, Santa Fermina.

*Presidente della Società Storica Civitavecchiese



DIOCESI DI CIVTAVECCHIA - TARQUINIA - CITTÀ DI CIVTAVECCHIA COMITATO FESTEGGIAMENTI

Santa Fermina 2011

PATRONA DI CIVTAVECCHIA E AMELIA - PROTETTRICE DEI NAVIGANTI

Giovedì 28 aprile, come ogni anno, si rinnoverà a Civitavecchia l'antica tradizione di festeggiare solennemente Santa Fermina, Patrona della Città e della Diocesi - Protettrice dei Naviganti.

È certamente una delle più belle e sentite feste civitavecchiesi che accomuna tutta la cittadinanza in un unico sentimento di fede e di tradizione popolare. Pertanto, anche quest'anno per onorare degnamente la ricorrenza, il Comitato invita tutta la popolazione alla più ampia partecipazione ai festeggiamenti, iniziati sabato 16 aprile con numerosi appuntamenti a carattere culturale e sportivo (vedi programma dettagliato disponibile anche sul sito www.diocesicivitavecchia.chiesacattolica.it) e con diversi momenti di preghiera in Cattedrale (domani ore 18,30 apertura del solenne Triduo), che culmineranno nella giornata di giovedì come da programma allegato:

giovedì 28 aprile - Festa della Santa

- 8.00: La Banda musicale "G. Puccini"** percorrerà le vie cittadine.
- 8.30: S. Messa nella cappella di S. Fermina** al Forte Michelangelo celebrata da S.E. Mons. Luigi Marrucci - Vescovo Diocesano.
- 9.30: Incontro dei sindaci** di Civitavecchia e di Amelia in Piazza Vittorio Emanuele, con l'esibizione del Gruppo Sbandieratori Città di Amelia.
- 10.00: Il corteo storico di Amelia** raggiungerà la Cattedrale.
- 10.15: Offerta del cero** sul sagrato della Cattedrale da parte della Comunità amerina al Vescovo

della nostra Diocesi.

10.30: S. Messa pontificale in Cattedrale presieduta dal nostro Vescovo diocesano S.E. Mons. Luigi Marrucci - Concelebreranno tutti i Sacerdoti della Diocesi.

16.00: Raduno di tutte le Associazioni, delle Confraternite, dei Marinai d'Italia, degli equipaggi del Palio Marinaro e dei portatori della statua per la partecipazione ai vesperi in Cattedrale.

16,10: Arrivo e benedizione della staffetta podistica con fiaccola proveniente da Amelia.

16,15: Vesperi cantati in Cattedrale.

17,00: SOLENNE PROCESSIONE delle Reliquie e della Statua della Santa. Partecipano le Autorità Religiose ed i Sindaci di Civitavecchia e di Amelia, le Autorità Civili e Militari, il Clero, le Associazioni, i Marinai d'Italia, i Cortei Storici di Amelia e di Civitavecchia e le Bande musicali cittadine "G. Puccini" e "A. Ponicelli".

Percorso: Cattedrale - Corso Marconi - Via XVI Settembre - Via Sangallo - Via Leonardo - Via Risorgimento - Corso Centocelle - Largo Plebiscito - Porto - Cattedrale.

Nel corso della Processione in Porto: Accensione di un cero devozionale da parte della staffetta podistica proveniente da Amelia davanti alla statua della Patrona all'ingresso del Porto (varco Fortezza), benedizione del mare, offerta di corona ai caduti del mare ed alla statua della Santa all'antemurale, tradizionale suono delle sirene delle navi in porto.

Al rientro della Processione: S. MESSA in Cattedrale.

19,00: Spettacolo musicale (Piazza Fratti).

TOLFA

Venerdì la presentazione del primo libro sul Santuario della Madonna della Rocca

Presso il Museo Civico di Tolfa (vicino alla chiesa della Sughera), venerdì prossimo, 29 aprile alle ore 17,30, si terrà la presentazione del libro "Tolfa: un viaggio nella storia, cultura e spiritualità del Santuario della Rocca", a cura di Giovanni I. Demeterca.

Questo libro rappresenta una novità in assoluto, in quanto è il primo dedicato all'amato Santuario tolfetano, e l'intero ricavato delle vendite andrà devoluto per i lavori di restauro.

Appuntamenti con il Vescovo

24 aprile DOMENICA DI PASQUA

Ore 11,30: Celebrazione Eucaristica della Pasqua nel Duomo di Tarquinia.

Ore 17,30: Processione del Cristo Risorto a Tarquinia.

**La redazione diocesana
augura ai propri collaboratori e lettori
una serena e Santa Pasqua**